

PRIMA LETTURA (*Is 52,7-10*)

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia
la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 97*)

**Tutta la terra ha veduto la salvezza del
nostro Dio.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua
giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA (*Eb 1,1-6*)

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi
antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei
profeti, ultimamente, in questi giorni, ha
parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha

stabilito erede di tutte le cose e mediante il
quale ha fatto anche il mondo.
Egli è irradiazione della sua gloria e impronta
della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua
parola potente. Dopo aver compiuto la
purificazione dei peccati, sedette alla destra
della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto
superiore agli angeli quanto più eccellente del
loro è il nome che ha ereditato.
Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto:
«Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e
ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per
me figlio»? Quando invece introduce il
primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti
gli angeli di Dio».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi:
venite tutti ad adorare il Signore;
oggi una splendida luce è discesa sulla terra.
Alleluia.

VANGELO (*Gv 1,1-18*)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che
esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto

ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di

Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del
Padre, è lui che lo ha rivelato.

Credo Apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore
del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo
unico Figlio, nostro Signore, il quale fu
concepito di Spirito Santo, nacque da Maria
Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo
giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede
alla destra di Dio Padre onnipotente; di là
verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello
Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la
comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.

APPUNTAMENTI DI VITA COMUNITARIA

MESSE DI NATALE

Martedì 26 dicembre (S. Stefano): Messa ore 10:30 a S. Bartolomeo

Sabato 30 dicembre ore 16.45 Santo Rosario gruppo Padre Pio
ore 17.30 Messa a S. Bartolomeo

Domenica 31 dicembre SANTA FAMIGLIA

a S. Bartolomeo ore 17.30 Vespro e canto del Te Deum di ringraziamento
(NON sarà celebrata la S. Messa pomeridiana)

Lunedì 1° gennaio Solennità di Maria SS. Madre di Dio

S. Messe secondo l'orario festivo
a S. Andrea ore 17 Adorazione, Vespro e canto del Veni Creator, ore 18 S. Messa

Venerdì 5 gennaio ore 17.30 S. Messa a S. Bartolomeo

Sabato 6 gennaio Solennità dell'Epifania

S. Messe secondo l'orario festivo
Ore 18 Messa vespertina dell'Epifania a S. Andrea
(NON ci sarà la Messa prefestiva del Battesimo di Gesù a S. Bartolomeo)

Domenica 7 gennaio S. Battesimo di Gesù

S. Messe secondo l'orario festivo

Festa delle FAMIGLIE sabato 13 gennaio 2024

Tutte le famiglie della nostra Unità Pastorale sono invitate a questa celebrazione per fare festa insieme e in particolare tutte le coppie che nel corso del 2023 si sono sposate e le coppie per le quali nel 2023 ricorre il 10°, 25°, 50°, 60°, 65°, 70°, anniversario di matrimonio.

**S. Messa prefestiva ore 17,30 a S. Bartolomeo,
a seguire cena insieme nel salone adiacente.**

Tutte le famiglie che desiderano partecipare alla festa sono pregate di comunicare la propria adesione entro martedì 9 gennaio: telefonando ore pasti al 3889998737 o scrivendo una mail all'indirizzo segreteria@upcm.it

Esattamente otto secoli fa...

Il Natale di quest'anno ci concede il privilegio di vivere un raro anniversario: saranno infatti ottocento anni che il presepio, tanto amato da chi celebra la nascita di Gesù, fu "inventato" da san Francesco.

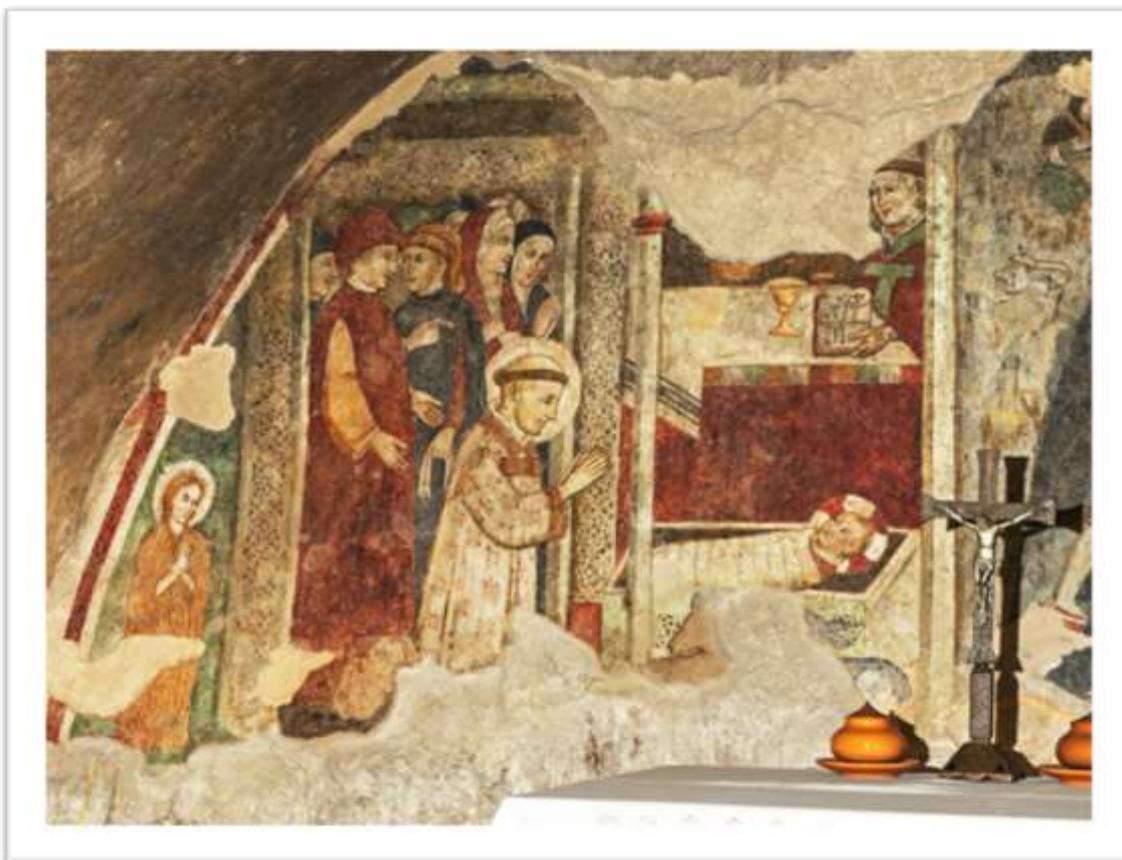
Al di là delle leggende che sono fiorite in questi otto secoli, ascoltiamo le fonti francescane autentiche. Esse raccontano che nel 1223, passando il Natale a Greccio, oggi provincia di Rieti, san Francesco diede alcune disposizioni durante la messa della notte: «Rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco*, I,30,84).

«Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e anch'egli assapora una consolazione mai gustata prima». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco* I,30,85).

«Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco* I,30,86).

Il primo presepe non ha dunque statue o casupole: solo greppia, paglia, asino e bue veri! Nemmeno la statua del bambino o un neonato del paese. Gesù infatti vi è presente per il mistero eucaristico che viene celebrato, reso ancor più evidente dalla presentazione di quella povertà in cui è nato il Signore del cielo e della terra. Egli è cibo, dolcezza che Francesco canta e assapora sulle labbra, per l'evidenza dell'amore con cui siamo stati amati. E le fonti narrano che un uomo, presente a quella scena di ottocento anni fa, ha l'impressione di vedere l'invisibile: «Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. E la visione prodigiosa non discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima di Francesco*, I,30,86).

Da allora in poi abbiamo elaborato numerosi stili diversi per rappresentare la natività di Gesù, nelle nostre case e nei luoghi pubblici. Fermiamoci ancora a incantarci davanti a queste rappresentazioni: quelle cariche di storia e di riferimenti familiari, quando togliamo dalla carta che le ha avvolte durante il resto dell'anno e disponiamo le statuine di famiglia; oppure dinanzi alla novità di rappresentazioni moderne che parlano della nostra contemporaneità visitata e abitata dal Signore. Sofferamoci anche



noi a godere della dolcezza del Signore. Egli ci avvicina, si accampa nella nostra vita e condivide nel simbolo il disagio e la povertà della nostra esistenza, scossa e rinnovata dall'annuncio esultante: «Oggi è nato per voi un Salvatore!».

Greccio, affresco nella cappella del presepio, XIV secolo.